



Associazione Buddhista
del Sūtra del Loto
妙法蓮華經仏教協会
Myōhō Renge Kyō Bukkyō Kyōkai



Tempio Nichiren Shu Jokozan Myoshoji 浄光山 妙照寺

Natura di Buddha e Seme della Buddhità

Il mese scorso mi è stata posta una domanda sulla natura di Buddha e ho notato che la maggior parte delle persone fa fatica a comprendere i concetti di natura di Buddha e seme della Buddhità. Questo problema sorge perché molto spesso la natura di Buddha è chiamata anche seme del Buddha, anche nei sutra stessi. Effettivamente possono essere sinonimi, ma in realtà dipende molto dai punti di vista e può esservi una differenza sostanziale. Non solo, per aggiungere ancor più confusione si associa il concetto di natura di Buddha al conseguimento della Buddhità. Oggi vorrei parlare di queste somiglianze e differenze.

Il nome sanscrito per natura di Buddha è *Tathāgatagarbha*, ovvero “Grembo del Tathāgata” o “Embrione del Tathāgata”. Si riferisce alla causa intrinseca o al potenziale per conseguire la Buddhità. Nel Buddhismo Theravada, la natura di Buddha degli Śrāvaka e dei Pratyekabuddha non è riconosciuta, e la natura di Buddha non viene discussa. È col Buddhismo Mahayana che viene riconosciuto il potenziale per divenire Buddha, che abbraccia tutti gli esseri senzienti. Secondo il pensiero di *Tathāgatagarbha* tutti gli esseri senzienti hanno la possibilità di divenire Buddha. Questa dottrina è apparsa per la prima volta nel *Tathāgatagarbha Sūtra*, in cui è detto che tutti gli esseri senzienti sono il grembo del Tathāgata, che è un epiteto del Buddha. Si riferisce all'idea che gli esseri senzienti esistono nel Buddha come feti e che essi portano in sé il Buddha come un feto. Questa è la causa per cui gli esseri potranno divenire Buddha in futuro. Un esempio rappresentativo si trova nel *Mahāparinirvāna Sūtra*, in cui è detto che tutti gli esseri senzienti possiedono intrinsecamente la natura di Buddha, affermando la sua presenza imperitura. Il problema della confusione tra natura di Buddha e seme del Buddha sorge perché ci sono tante similitudini che spiegano questo concetto. Ecco una citazione tratta dal *Śūramgama Sūtra*:

La mente pura e autentica, che abbiamo detto fondamentale, è la natura di Buddha, il seme dello stato di Buddha. Si può accendere il fuoco mettendo una lente tra il sole e la stoppia, ma donde viene il fuoco? La lente si trova ad una distanza enorme dal sole, ma è solo grazie ad essa che la stoppia può infiammarsi. Se la stoppia non fosse però infiammabile per natura, non prenderebbe fuoco. Allo stesso modo, quando la luce della saggezza del Buddha è accentrata sul cuore dell'uomo, la vera natura di questo, ossia lo stato di Buddha, si accende. È così che questa luce brilla nel cuore umano e lo desta alla fede nel Buddha. Il Buddha tiene davanti ad ogni essere umano la lente della saggezza e per il suo tramite la fede può accendersi.

Già ci confondiamo leggendo l'inizio di questa citazione, dove la natura è paragonata al seme. Con questa similitudine il Buddha vuole farci capire che la natura di Buddha è qualcosa che esiste di per sé ma che necessita di cause affinché possa sviluppare e affinché infine si possa manifestare la fruizione ultima, ovvero il conseguimento della Buddhità. Come capiamo da questa metafora, possedere la natura di Buddha di per sé non è sufficiente a far sì che si consegua il Risveglio. Difatti in questa frase vengono menzionate saggezza e fede come fattori indispensabili, e inseparabili, per lo sviluppo.

Basandosi su questi concetti, che non si trovano solo nel *Śūramgama Sūtra* ma anche in altri insegnamenti Mahayana, Il Gran Maestro T'ien T'ai ha insegnato che esistono due tipi di seme: il seme della natura di Buddha, ovvero il seme che abbiamo originariamente in noi per divenire Buddha e il seme degli insegnamenti. Inoltre, ha stabilito le Tre Cause della Natura di Buddha 三因仏性 *San In Busshō* nel suo scritto *Significato Profondo del Sutra del Loto*.

- 1) 正因仏性 *Shōin Busshō* La natura di Buddha propria di ogni essere senziente;
- 2) 緣因仏性 *Ryōin Busshō* La saggezza per realizzare l'intrinseca natura di Buddha;
- 3) 了因仏性 *Enin Busshō* Le azioni meritorie che fanno accrescere questa saggezza.

Questa Triplice Causa della Natura di Buddha è paragonata a una persona che nel buio deve cercare qualcosa. Per trovare questo oggetto serve una luce, ma se semplicemente teniamo questa luce in mano senza far niente, non possiamo trovarlo. Serve anche l'azione che ci fa usare questa luce. Per trovare e rivelare la nostra natura di Buddha serve la luce della saggezza del Buddha, ovvero il suo insegnamento. Ma tenendo semplicemente in mano l'insegnamento non succede niente, dobbiamo metterlo in pratica, ovvero agire secondo la saggezza del Buddha che corrisponde alla pratica e allo sviluppo della fede. Ciò che è importante ricordare, è che queste tre cause non sono separabili tra loro, se mancasse anche una sola di queste, una persona non potrebbe mai conseguire la Buddhità. Partiamo dal presupposto che tutti possiedono intrinsecamente la natura di Buddha. Se venisse a mancare la saggezza per realizzarla o la possibilità di agire impiegando questa saggezza, non tutte le persone potrebbero conseguire la Buddhità e questo sarebbe una negazione dell'insegnamento ultimo del Buddha, il *Sutra del Loto*. In particolare, nel *Sutra del Loto* non viene menzionata la natura di Buddha, ma il seme della Buddhità. A sostegno della dottrina di cause e condizioni, nel capitolo II è detto:

Tutte le cose sono prive di sostanzialità. Il seme della Buddhità viene dall'origine dipendente.

In questa frase è dichiarato che i semi della Buddhità nascono da condizioni, indicando così la loro vulnerabilità alle influenze esterne, come per esempio fede e pratica.

Nichiren Daishonin senza dubbio conosceva benissimo queste dottrine, ma le considerava teoriche e pertanto inadeguate alle capacità delle persone della nostra epoca. Piuttosto che dibattere sulla natura di Buddha, riteneva fondamentale piantare il seme della Buddhità attraverso la recitazione dell'Odaimoku, che è la pratica necessaria per attualizzare il proprio potenziale di divenire Buddha. Di conseguenza, nei suoi scritti spesso incoraggia i seguaci a piantare i semi della Buddhità piuttosto che a sviluppare la natura di Buddha. Nel suo scritto *Senji-shō* ha detto:

Quanto gioisco nel sapere che, con questo corpo indegno, abbia piantato il seme della Buddhità nel profondo del campo del cuore delle persone.

Come abbiamo appena imparato, gli esseri umani, sebbene abbiano il seme originariamente, hanno bisogno di qualcosa che lo dischiuda e che lo aiuti a crescere, ovvero, il seme del Dharma. Ripeto: la natura di Buddha è il potenziale, che però ha bisogno di cause che portino alla fruizione. Difatti, per chiarezza, preferisco distinguere questi concetti anche se sono simili, in modo da capire meglio.

Immaginate un campo fertile, perfetto, che ha la capacità di produrre un raccolto abbondante a patto che vengano piantati i semi giusti. Attraverso la coltivazione, il lavoro del contadino, l'innaffiatura, la cura, i semi porteranno a un abbondante raccolto. Il campo fertile è la nostra natura di Buddha che però, priva di saggezza e pratica, resta solo un campo. Piantando il seme dell'insegnamento del Buddha, praticandolo abbondantemente, potremo potare a termine la fruizione e mietere così il raccolto del conseguimento della Buddhità.

Questo mi ricorda la storia di un mio allievo di canto. Un ragazzo che ha tutte le caratteristiche per diventare un grande professionista. È bello, buono e ha un materiale vocale impressionante. Gli dono il mio insegnamento tecnico e musicale che lo guida sulla via dello sviluppo, ma lui deve studiare ogni giorno per poter diventare un grande cantante. Senza un insegnamento adeguato e senza il suo studio quotidiano, il suo potenziale di divenire un bravissimo cantante resta latente. Spero che sia proprio così, ma in realtà è un po' vagabondo, non studia tanto ed è pigro. Se non si impegna, potrebbe anche smettere di cantare. Se manca anche uno di questi presupposti, non succederà nulla.

Forse ora questi concetti sono più chiari. Ma qual è il seme della Buddhità secondo Nichiren Shonin? Lo ha spiegato nel suo scritto *Kanjin Honzon Sho*:

Le pratiche e l'illuminazione del Buddha Śākyamuni ottenute dalle Sue pratiche sono contenute nei Cinque Caratteri, myō, hō, ren, ge, kyō. Quando manteniamo questi Cinque Caratteri, saremo automaticamente dotati dei meriti delle pratiche e dell'illuminazione del Buddha.

Il seme dell'insegnamento sono i Cinque Caratteri dell'Odaimoku, *Myōho Renge Kyō*. Questo perché la causa e la fruizione della pratica del Buddha Śākyamuni sono contenuti nell'Odaimoku, cioè, la Sua pratica dell'insegnamento come Bodhisattva e il Suo conseguimento della Buddhità sono ottenuti attraverso il *Sutra del Loto*. Dal momento che possediamo la natura di Buddha, ovvero la possibilità di divenire Buddha, il Regno del Buddha è presente nel Regno degli esseri umani e viceversa. Abbracciando i Cinque Caratteri, ereditaremo i due aspetti della pratica e fruizione del Buddha Śākyamuni. Quindi, la pratica del *Sutra del Loto* è significativa non tanto perché gli esseri possiedono intrinsecamente la natura di Buddha, ma perché vengono piantati i semi della Buddhità in questa vita, impiegando il *Sutra del Loto* come causa. Di solito un fiore fiorisce, e reca in sé i frutti e i semi in questi ultimi. La fioritura è la causa e i frutti e i semi sono l'effetto. Nel caso del fiore di loto, i semi sono già presenti nel fiore quando questo fiorisce. Così è per l'Odaimoku. La causa e l'effetto dell'illuminazione sono già presenti in esso, in questo modo, noi che abbiamo ricevuto la semina del seme della Buddhità, attraverso la nostra pratica curiamo questo seme e lo facciamo sviluppare in modo da conseguire la fruizione in questa stessa esistenza.

Spero che abbiate capito meglio queste differenze tra natura di Buddha, seme della Buddhità e conseguimento della Buddhità. Ricordate: la natura di Buddha è immutabile e imperitura, il seme, purtroppo, è fragile e facilmente perituro. La fruizione corrisponde al conseguimento della Buddhità. Sebbene tutti noi abbiamo questa capacità di produrre la pianta finale, piantare il seme è difficile e prendersene cura ancora di più, perché il seme è delicatissimo e può marcire facilmente e nella nostra epoca ci sono persone di scarsa capacità. Quindi dipende dalla nostra fede e dalla nostra pratica. Avete mai visto un video di un seme che germoglia? Cosa fa? Dall'interno il germoglio rompe il guscio esterno che riveste il seme e piano piano la pianta cresce. Se accudiamo quotidianamente il seme della Buddhità recitando l'Odaimoku, possiamo piano piano spezzare il guscio esterno delle illusioni e degli attaccamenti, farlo maturare e manifestare nella nostra vita la meravigliosa pianta della Buddhità, al tempo stesso è necessario che tutti noi ci sforziamo di piantare il seme della

Buddhit  nelle persone, questo   lo scopo della propagazione. Facciamo s  che sempre pi 
persone ascoltino l'Odaimoku!

Ribera, 9 novembre 2024

in gassho,
Namu Myoho Renge Kyo

Rev. Keisho Adami
Tempio Nichiren Shu
Jokozan Myoshoji
          